

Al Rifugio Digitale

Le immagini di Gafsou H+ e il futuro hi-tech delle nostre vite

Laura Montanari



Raccontare con le immagini come i nostri corpi e le nostre vite entrano correndo in quel transumanesimo, il movimento che ha come obiettivo quello di migliorare le performance cognitive, psichiche e fisiche dell'uomo attraverso l'utilizzo della scienza e della tecnologia. È abbreviato con la sigla H+ che è anche il titolo della mostra in corso fino al 26 marzo al Rifugio Digitale di via della Fornace 41 a Firenze. Le immagini che compongono l'esposizione curata a Irene Allison e Paolo Cagnacci sono firmate dal fotografo svizzero Matthieu Gafsou, tra i maggiori talenti emergenti sulla scena internazionale.

Questo ex bunker è uno degli spazi più innovativi per le mostre di fotografia

Gafsou documenta come la tecnologia sia già nei nostri corpi: un esempio diffuso è quello dei pacemaker, delle protesi, dei sensori, dei microchip, dei cibi sintetici ma ce ne sono molti altri che vanno dall'estetica al campo militare. Il fotografo di Losanna mostra come quella strada tecnologica sia intrecciata al nostro futuro. Tra luci e ombre, tra naturale e artificiale. Non a caso è caduto del tutto il muro che divideva online/offline trasposto in quello che

Luciano Floridi, professore di filosofia ed etica delle informazioni dell'Università di Oxford, ha chiamato con una felice intuizione onlife. L'esposizione è organizzata in collaborazione con Forma Edizioni e grazie al supporto della Banca Ifigest e rientra come terza stazione del ciclo Super Natural.

Il Rifugio Digitale è una realtà nata da poco a Firenze che però è riuscita da subito a conquistare un posto, anzi un avamposto. Spazio innovativo e di ricerca all'interno di un ex bunker antiaereo di 165 metri quadrati costruito nel 1943 e riqualificato di recente dallo Studio Archca Associati. È allestito con una serie di grandi schermi dove gli artisti, i fotografi, i videomaker possono esporre le proprie opere. Il calendario delle prossime mostre racconta perfettamente il valore di questo spazio che a fine marzo ospiterà un lavoro del fotografo barese Piero Percoco ovvero "The Rainbow is Underestimated" (il suo account Instagram è diventato anche un libro pubblicato dall'editore Skinnerbox). Alla fine aprile, molto atteso, Hayley Eichenbaum (affascinante lettrice delle architetture americane on the road), a fine giugno l'australiana Petrina Hicks, quindi Maria Lax.

